

# BLOW UP

Rock e altre contaminazioni • Mensile #140 • Gennaio 2010 • € 6,00

## BEST 2009

Grant Lee Phillip

Converg

200x2000 Hous

Scanne

Django Reinhard

Kraut Fol

Roy Davis J

Margorani-Fio

## COLLATERAL

• JIM JARMUSC

• HORROR VACU

• BRECHT & WEIL

• SEX TRA

• CORMAC McCARTHE

• VELIMIR CHLEBNIKO

• MICHAEL JACKSO

• SOUND DESIG

• MUSICA ARTIFICIAL

• NEW TROLL

# JOSEPHINE FOSTER

ISSN 1129-1702



9 771129 170004

Tariffa R.D.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abbon. Postale"

## Blow Up Magazine

I torinesi Manomanouche (Nunzio Barbieri e Luca Enipeo chitarre, Max Pitzianti fisarmonica e clarinetto, Jino Touche basso) hanno un approccio alla musica di Django che lascia andare alla deriva gli aspetti *bohémien* per concentrarsi sull'eleganza del suono e la ricerca di sonorità acuminata. Ne è un chiaro esempio "Sintology" (Blue Serge, 2006), il loro disco d'esordio, contenente un solo rifacimento djangologico (*Oriental Shuffle*) ma vari originali ben calibrati e una riuscita cover di *Little piece in C for U* di Michel Petrucciani.

Maggiormente rilassato e teso a ampliare gli orizzonti con l'introduzione di una punta di classicità è il recente "Complicity" (Blue Serge, 2009), intessuto in compagnia del Trio Debussy. Luca Enipeo ha pensieri semplici ed efficaci quando riflette su chi era Django Reinhardt e su che cosa ci ha lasciato in eredità: *"Al di là delle informazioni che tutti possono trovare nei libri e in internet, mi voglio soffermare sul ruolo che ha avuto Django nel jazz. È stato sicuramente un grande innovatore per quanto riguarda l'utilizzo della chitarra nel genere, nonché un precursore della musica contaminata. Django fu infatti il primo chitarrista europeo a utilizzare lo strumento nel jazz e fu anche l'artefice di un particolare fenomeno di mescolanza dello swing con le sonorità della musica zingara. Potrei sintetizzare questo concetto denominando Django come il portavoce zingaro del jazz europeo. Di conseguenza, il più grande insegnamento che ci ha lasciato è sicuramente quello del legame e dell'unione tra le culture musicali, un intreccio posto a servizio del progresso e dell'innovazione; vale a dire: la contaminazione è un importante mezzo comunicativo per la condivisione e per la crescita. È proprio su questo concetto che i Manomanouche basano la loro personale visione di Django Reinhardt e il loro percorso musicale. Riteniamo cioè che la sua lezione, per noi musicisti, non è da ricercare nelle sue frasi, nella clonazione mal riuscita del suo linguaggio musicale, bensì consista nel comprendere le sue intenzioni e la sua essenza".*